



MICHELE COCHIS architetto
druento - via torino 43/a
P.IVA 01565360011- C.F. CCHMHL48T13D373X

ENRICO CELLINO architetto
LUCA NEIROTTI architetto

V.PRICIPE TOMMASO 14BIS TORINO-TEL. 011/6691162
P.IVA 00833130014 - C.F. CLLNRN33B19L219J

COMUNITA' MONTANA VAL CERONDA E CASTERNONE

PIANO DEL COLORE DEI VECCHI NUCLEI

COMUNE DI VAL DELLA TORRE
Provincia di Torino
28 MAG. 2004
Prot. N. 4376
Cat. 2 Cl. Fasc.

DATA: MAGGIO 2004

MICHELE COCHIS

ENRICO CELLINO

LUCA NEIROTTI

progettisti



2

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Allegato ".....2.....",
DELIBERAZIONE
di CONSIGLIO COMUNALE
n. 11 del 15/3/06.

APPROVAZIONE PROGETTO

delibera del C.C. n. del

IL RESPONSABILE DELL'OPERA TECNICA
Geom.

sindaco



segretario

**COMUNITA' MONTANA VALLI CERONDA E
CASTERONE**

COMUNI DI FIANO, GIVOLETTO, LA CASSA,

VALDELLATORRE, VALLO, VARISELLA

REGIONE PIEMONTE

PROVINCIA DI TORINO

PIANO DEL COLORE DEI VECCHI NUCLEI

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

MAGGIO 2004

PROGETTO :

**DOTT. ARCH. ENRICO CELLINO DOTT. ARCH. LUCA NEIROTTI
VIA PRINCIPE TOMMASO 14 BIS - TORINO**

DOTT. ARCH. MICHELE COCHIS - VIA TORINO 43/A - DRUENTO

INDICE

- 1 - LIMITI DEL PIANO
- 2 - OBIETTIVI DEL PIANO
- 3 - DESCRIZIONE DEI VECCHI NUCLEI
- 4 - LE RICERCHE E LE INDAGINI
 - 4.1 – LA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA
- 5 - DESCRIZIONE DEGLI EDIFICI ALLO STATO ATTUALE
 - 5.1 - SITUAZIONE DEI VECCHI NUCLEI
 - 5.2 - COLORI TRADIZIONALI PREVALENTI
 - 5.3 - INTERVENTI RECENTI
- 6 - METODOLOGIA DI LAVORO E DI CLASSIFICAZIONE
- 7- CLASSIFICAZIONE E NORMATIVA
 - 7.1 - CLASSIFICAZIONE DELLE FACCIATE
 - 7.2 - NORMATIVA
- 8 - TAVOLOZZA DEI COLORI E MODALITA' DI APPLICAZIONE.

1 - LIMITI DEL PIANO

Il Piano del colore dei Vecchi Nuclei dei comuni della Comunità Montana Val Ceronda e Casternone esplica i suoi effetti entro i limiti dei Vecchi Nuclei stessi definiti dai Piani Regolatori Generali dei singoli comuni aderenti alla Comunità e precisamente: Fiano, Givoletto, La Cassa, Valdellatorre, Vallo e Varisella.

2 - OBIETTIVI DEL PIANO

Il Piano del Colore dei Vecchi Nuclei della Comunità Montana si pone l'obiettivo di fornire un servizio ai cittadini, agli operatori del settore ed ai proprietari di edifici e non di imporre nuovi vincoli ed ostacoli sulla strada del recupero dei nuclei storici stessi.

A norma della L.R. 20/85 tutti i comuni del Piemonte oltre i 10.000 abitanti devono redigere il Piano del Colore del Centro storico, mentre tale strumento è facoltativo per i Centri storici dei Comuni minori, ma le Amministrazioni non intendono porre vincoli assoluti nella determinazione e nella scelta dei colori e delle decorazioni da applicare sugli edifici interessati, ma piuttosto fornire una guida ed un'indicazione utile per la Commissione Edilizia e per gli operatori del settore.

L'analisi della situazione ha convinto i Progettisti e le Amministrazioni della necessità di elaborare una tavolozza di colori, sia per gli intonaci, sia per i ferri, sia per i legni, tale da consentire una scelta abbastanza ampia, sempre ispirandosi tuttavia ai colori tradizionali della Comunità, in modo che anche questo elemento contribuisca ad una migliore vivibilità e fruibilità dei centri della vita comunale.

3 - DESCRIZIONE DEI VECCHI NUCLEI

I Comuni della Comunità Montana Val Ceronda e Casternone, nel presente Piano del Colore, hanno rinunciato concordemente alla denominazione "Centri Storici" a favore di quella, ritenuta più realistica, di "Vecchi Nuclei", per un motivo strettamente urbanistico. Infatti, solo La Cassa, Vallo ed, in misura minore, Varisella, hanno un vecchio nucleo centrale abbastanza consistente, contenente la chiesa parrocchiale e la piazza principale. Negli altri comuni, come a Fiano ed a Givoletto, non esiste un vero e proprio "Centro Storico", ma solo una serie di borgate sparse, dalle spiccate caratteristiche di piccoli addensamenti rurali, delle quali la principale, come la Borgata Montelera a Valdellatorre, che di regola contiene la chiesa parrocchiale e talvolta il municipio, funziona come "Centro". Anche i Vecchi Nuclei di La Cassa, Vallo e Varisella presentano nettamente le caratteristiche di addensamento rurale, con i tipici allineamenti di casette con le facciate rivolte verso le "corti" comuni e che, sovente, voltano le spalle alle strade pubbliche.

Per quanto riguarda la perimetrazione dei Nuclei suddetti, per motivi di coerenza normativa e di uniformità metodologica, è stata mantenuta esattamente quella individuata nei Piani Regolatori Generali dei singoli Comuni.

4 - LE RICERCHE E LE INDAGINI

4.1 LA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

La mancanza di documenti d'Archivio ha condotto ad una impostazione in parte nuova del Piano del Colore: onde poter elaborare una normativa adatta ed utile per tutti gli edifici dei Vecchi Nuclei, è stata raccolta una amplissima documentazione fotografica,

che ha consentito di ottenere una serie di indicazioni preziose e di valutazioni complessive per la stesura della normativa.

Sono stati fotografati tutti i prospetti principali degli edifici dei Vecchi Nuclei ed anche alcuni secondari, quando erano rivolti verso spazi pubblici: complessivamente circa 2082 fotografie su ciascuna delle facciate individuate e precisamente: 170 a Fiano, 143 a Givoletto, 292 a La Cassa, 249 a Vallo, 408 a Varisella e 820 a Valdellatorre.

Naturalmente, nelle vie secondarie e negli spazi più ristretti, non sempre è stato possibile riprendere frontalmente i singoli prospetti: questo fatto ha però consentito di ottenere , anche se di scorcio, l'immagine di tutti gli edifici dei Nuclei interessati. Talvolta, quando gli edifici presentavano due facciate, una verso gli spazi pubblici ed una verso le corti comuni, sono state fotografate entrambe e per ciascuna è stata fatta una schedatura ed una valutazione. (vedere art. 5 delle Norme di attuazione). Gli edifici d'angolo sono stati fotografati sui due lati

5 - DESCRIZIONE DEGLI EDIFICI ALLO STATO ATTUALE

5.1 SITUAZIONE DEI VECCHI NUCLEI.

Nel complesso la situazione degli edifici ed in particolare delle facciate, nel Vecchi Nuclei si presenta discreta, anche se si rilevano notevoli differenze soprattutto tra:

- 1) gli edifici rimasti allo stato originario.
- 2) gli edifici che hanno subito interventi recenti
- 3) le sostituzioni edilizie.

Nelle strade principali praticamente non esistono più edifici rimasti allo stato originario, salvo casi eccezionali .

Gli edifici su cui non sono stati effettuati interventi, e che talvolta sono in rovina, sono ovviamente più numerosi nelle borgate secondarie e più periferiche.

5.2 COLORI TRADIZIONALI PREVALENTI

Nell'analisi dei colori tradizionali è emersa una caratteristica specifica della Comunità montana, presente anche ad altre località di montagna :

- la tradizione di "non" colorare gli edifici, bensì di mantenere l'intonaco a vista non colorato. In questo caso la facciata mantiene un colore grigio scuro, analogo a quelli individuati nella cartella dei colori con il N.23 "Cinericcio", o con il n. 19 "Gridellino", o con il N. 15 "Gneiss di Malanaggio".

Quest'uso si affianca all'altro, più antico e di tradizione rurale e montana, dei muri in pietra a vista, che forniscono una decorazione semplicissima ma nettamente caratterizzante.

Gli altri colori tradizionali che sono stati individuati sulle facciate degli edifici rimasti integri, sono:

a) le tonalità del giallo e del nocciola chiaro (individuate con i numeri dall'8 all'11 della Tavolozza dei Colori) b) tutte le tonalità del grigio, e del bianco - grigio, largamente rappresentati sulla stessa Tavolozza. Nel complesso sono ancora abbastanza numerosi i fabbricati dei Vecchi Nuclei che hanno conservato le coloriture tradizionali, in particolare, come si è detto al punto precedente, nelle frazioni secondarie.

Infatti quasi tutti gli edifici individuati con le tipologie 1 e 2 hanno conservato i colori originari, e costituiscono quindi una quota importante degli edifici dei Vecchi Nuclei.

5.3 INTERVENTI RECENTI

In questo paragrafo non tratteremo gli interventi edilizi ma esclusivamente gli interventi sul colore, accompagnati o meno da interventi edilizi.

Gli interventi recenti, oltre che sovente non rispettosi dell'ambiente sotto l'aspetto formale, soprattutto per i balconi ed i rivestimenti, sono più impattanti, sotto l'aspetto coloristico, in particolare nel caso di interventi di sostituzione edilizia; infatti le costruzioni oggetto di questo tipo di interventi sono talvolta dotate di rivestimenti, anche parziali (pietra, mattone a vista), che contrastano con il tessuto storico. Anche gli elementi costruttivi, balconi, aperture, porticati, verande, cornicioni, per le loro forme e dimensioni introducono elementi di discontinuità nelle fronti a cortina dei Vecchi Nuclei.

Gli interventi recenti (che sono sovente sostituzioni edilizie), anche se intonacati, sotto l'aspetto del colore sono in genere poco coerenti con i colori tradizionali. Infatti l'uso del giallo - limone, del verde, del rosa, dell'arancione e anche del bianco in tonalità squillanti, mal si adatta ai colori tradizionali dell'ambiente che sopra descritto.

6 -METODOLOGIA DI LAVORO E DI CLASSIFICAZIONE

Come si è detto, la mancanza di documentazione ha impedito di individuare in maniera certa i colori originari delle costruzioni, anche di quelle di importanza storica, come le Chiese.

Pertanto il metodo per l'individuazione della tabella dei colori e, di conseguenza, delle indicazioni per i singoli edifici , ha dovuto seguire una sequenza diversa:

a) innanzitutto sono state individuate 6 tipologie, che permettono di classificare, sotto l'aspetto della situazione della facciata, tutti i fabbricati dei Vecchi Nuclei (vedere elenco delle tipologie al paragrafo 7);

b) a seguito dei sopralluoghi fotografici, i fabbricati suddetti sono stati classificati nelle varie tipologie:

c) sempre a seguito dei sopralluoghi, sono stati individuati i colori tradizionali delle facciate dei Vecchi Nuclei ed è stato così possibile comporre la "Tavolozza dei colori" da utilizzare per tinteggiare le facciate stesse dopo l'approvazione del Piano del Colore;

d) è stata elaborata una scheda tipo contenente le valutazioni di coerenza o difformità dall'ambiente dei Vecchi Nuclei, sui singoli elementi della facciata (colore, rivestimento di facciata, zoccolatura, ringhiere, balconi e inferriate, serramenti, oscuramento, cornicione);

e) sulla scorta della documentazione fotografica e dei sopralluoghi, sono state compilate le schede di valutazione per tutte le facciate individuate esistenti nei Vecchi Nuclei dei sei comuni della Comunità Montana .

Le schede, corredate dalle relative fotografie, sono lo strumento fondamentale per l'applicazione del Piano del Colore: infatti esse contengono, oltre alla indicazione della tipologia di ciascun edificio, (e quindi al relativo riferimento normativo) le valutazioni sulla

situazione dei diversi elementi architettonici che formano la singola facciata, dalle quali possono essere ricavate le indicazioni per gli interventi (vedere al successivo paragrafo 7).

Si è tentato di dare indicazioni di coerenza o meno, riguardo alle facciate degli edifici censiti, in rapporto al loro inserimento nel tessuto del Vecchio Nucleo.

Pertanto alcuni di essi sono stati considerati coerenti poiché rispettano la tipologia costruttiva dell'epoca in cui sono stati realizzati, mentre altri non sono ritenuti compatibili o per il colore, o per il materiale scelto, o per la composizione di facciata.

Anche per gli edifici completamente ristrutturati si è tenuto conto, ai fini della coerenza, di alcuni elementi significativi i quali, oltre al colore, consentono di valutare la continuità e l'omogeneità con il tessuto edificato.

Le indicazioni delle schede servono a fornire alle Commissioni Edilizie ed agli Uffici Tecnici utili indicazioni riguardo al tipo di interventi atti a ricondurre ciascun fabbricato ad una maggiore coerenza con l'ambiente preesistente, pur conservando le peculiarità costruttive dell'epoca di realizzazione e della tecnologia impiegata.

Ovviamente le schede contengono alcune semplificazioni: ad esempio nella voce "balconi e ringhiere " sono comprese anche le valutazioni di conformità sulle eventuali inferriate, che talvolta sono presenti anche in assenza di ringhiere.

7 - CLASSIFICAZIONE E NORMATIVA

7.1. CLASSIFICAZIONE DELLE FACCIATE

Le cellule originarie componenti il tessuto dei Vecchi Nuclei, risultanti dal rilievo fotografico e dai sopralluoghi eseguiti, hanno evidenziato alcune categorie di situazioni che, per praticità di classificazione e di formulazione delle norme di intervento, sono state raggruppate nel modo seguente:

1) Edifici che mantengono la loro connotazione originaria, generalmente privi di tinteggiatura, di modesta qualità, anche senza intonaco ed (in alcuni casi) in cattivo stato di conservazione, siti generalmente nelle zone periferiche dei Vecchi Nuclei o nelle borgate più esterne.

Per tali edifici si prescrive il mantenimento della granulometria dell'intonaco originario e dell'epoca e l'uso delle tinte indicate in tabella ai numeri 1 - 28.

2) Edifici che mantengono la loro connotazione originaria, di buona qualità, in discreto stato di conservazione, con tinteggiature che, anche se in cattive condizioni, sono coerenti con i colori di uso tradizionale.

Per tali edifici si prescrive la ripresa della tonalità esistente (vedere art. 6), o comunque si fa riferimento alle tinte indicate in tabella ai numeri 1-28.

3) Edifici che mantengono la loro connotazione originaria, ma che hanno subito interventi sostanziali sugli intonaci, sulle aperture ed

anche sul disegno della facciata ed, in genere, con tinteggiature non riconducibili ai colori di uso tradizionale.

Per tali edifici le tinteggiature dovranno fare riferimento alla "tavolozza dei colori" allegata alle Norme di attuazione, salvo particolari indicazioni risultanti a seguito di analisi delle tinte preesistenti..

Per le facciate comprese in questa tipologia ma che mantengono tinteggiature riconducibili ai colori di uso tradizionale (ossia quelle dichiarate "coerenti" dalla scheda), le nuove tinteggiature dovranno fare riferimento esclusivamente ai colori dal n. 1 al n. 28 della "tavolozza dei colori" allegata.

4) Edifici nuovi o totalmente ristrutturati che non mantengono più la loro connotazione originaria e che non hanno più alcun riferimento al tessuto storico, talvolta rivestiti in mattoni o parzialmente in materiali lapidei. Per tali edifici le tinte dovranno fare riferimento alla "tavolozza dei colori" allegata, tenendo conto degli altri materiali di rivestimento esistenti (pietre, mattoni).

Anche le facciate comprese in questa tipologia ma che mantengono tinteggiature riconducibili ai colori di uso tradizionale (ossia quelle dichiarate "coerenti" dalla scheda), le nuove tinteggiature dovranno fare riferimento esclusivamente ai colori dal n. 1 al n. 28 della "tavolozza dei colori" allegata.

5) Edifici di pregio architettonico ed ambientale, caratterizzanti il tessuto storico. Per tali edifici il Piano del Colore prevede due tipologie di intervento:

A) In caso di manutenzione la tinteggiatura dovrà corrispondere a quella indicata dalla specifica scheda, con documentazione fotografica.

B) In caso di restauro, oltre a quanto prescritto dal punto A) gli altri elementi della facciata dovranno essere adeguati alle prescrizioni della specifica scheda.

6) Bassi fabbricati non in muratura o non chiusi, per i quali non è valutabile a priori la possibilità di recupero. Per questi edifici valgono le prescrizioni di cui al tipo 4.

7.2 – LA NORMATIVA

Le Norme di Attuazione, oltre a contenere la classificazione illustrata al punto precedente, contengono le disposizioni per l'attuazione pratica del Piano del Colore, nonché tutte le prescrizioni riguardanti gli altri elementi della facciata.

I proprietari dovranno presentare regolare domanda per la tinteggiatura delle facciate verso strada o comunque visibili da spazi pubblici, allegando fotografie a colori della situazione esistente e campioni delle tinte, i cui colori dovranno essere scelti tra quelli, compresi nella "Tavolozza dei colori", che si avvicinino maggiormente alla eventuale tinta originaria (da rilevarsi con l'esame degli intonaci preesistenti) o, in assenza, che siano in armonia con la composizione della facciata e che siano compatibili con la cortina edilizia in cui il fabbricato è inserito.

A seguito della presentazione della domanda, il Tecnico incaricato dal Comune (o dalla Comunità Montana) per il controllo delle tinteggiature potrà effettuare un sopralluogo per constatare la situazione e la presenza di eventuali tracce di colorazione preesistenti.

Le tracce dei colori esistenti e le indicazioni della scheda, serviranno da guida per accertare se le proposte dei privati, (delle quali dovranno essere eseguiti dei campioni), sono coerenti con i colori stessi. In questo modo, da un dialogo tra i privati e l'Amministrazione, nasceranno le scelte per la realizzazione del Piano.

In caso di interventi più pesanti, saranno l'Ufficio Edilizia privata e la Commissione Edilizia che esamineranno la conformità dei progetti alle indicazioni delle singole schede normative. Ad esempio, qualora dalla scheda specifica della facciata risulti un'indicazione "difforme"

per i vari elementi o le varie parti della facciata, in sede di intervento di manutenzione straordinaria, di restauro o di ristrutturazione la Commissione (o l'Ufficio Tecnico) prescriverà che tale intervento sia orientato a riportare la facciata alla conformità ai suoi caratteri originari o, in caso di edifici di tipo 4, almeno ad una maggiore coerenza con i caratteri della cortina edilizia in cui il fabbricato è inserito.

Gli articoli dal 14 al 22 riguardano invece tutti gli elementi accessori delle facciate, che devono essere curati e ripristinati unitamente ai colori delle facciate stesse. Infatti il recupero dei Vecchi Nuclei è incentivato anche dalla cura dei particolari, vetrine, tende, insegne, targhe, affissioni, che, in particolare nelle aree centrali, assumono una particolare importanza.

Le schede normative, come risulta dalle Tavole dell'individuazione dei fabbricati, sono state numerate con numerazione progressiva per ogni Vecchio Nucleo individuato nel PRG, in modo che vi sia corrispondenza tra la scheda ed il singolo fabbricato, con l'eccezione del Nucleo centrale di La Cassa, denominato Giordanino, che è stato ulteriormente suddiviso in isolati, come indicato sul PRGC. nella planimetria del nucleo stesso.

8 - TAVOLOZZA DEI COLORI E MODALITA' DI APPLICAZIONE

Come si è detto, la "Tavolozza dei colori" comprende le tinte che potranno essere utilizzate per la tinteggiatura degli edifici soggetti al Piano del Colore, seguendo le indicazioni delle Norme per le varie tipologie.

E' stata inizialmente presa in esame la tabella dei colori predisposta per il Piano del colore dal Comune di Torino. Su questa base sono

state scelte alcune tonalità (ossia quelle individuate con i numeri da 1 a 28 nella Tavolozza dei colori). Si è ritenuto di scegliere, fra questi colori, anche a seguito dei sopralluoghi e della documentazione fotografica, alcuni che hanno riferimento con la realtà locale, tuttora rintracciabile nei fabbricati che conservano la loro colorazione originaria.

Sono poi state scelte altre 11 tinte, individuate con i numeri da 29 a 39 nella Tavolozza, da utilizzare solo nei casi previsti dalle Norme (art. 4). Si sono evitate tonalità più decise e più brillanti, proprio perché il complesso delle architetture dei Vecchi Nuclei non è adatto a sopportare tali tonalità, come è dimostrato da alcuni interventi recenti.

Per quanto riguarda le modalità di applicazione del Piano, si fa riferimento agli articoli dal 5 al 13 delle Norme di attuazione , nonché alle "Istruzioni applicative " allegate in fondo alle Norme stesse.

Rf:elenelab